

Giuseppe Gavazza

Come passa il tempo installazione sonora time specific

La musica ci è data al solo fine di stabilire un ordine nelle cose, ivi compresa, in particolare, la coordinazione tra uomo e tempo.

(I.Stravinskij, *Cronache della mia vita*. Letto su J.Blacking *Com'è musicale l'uomo*, Unicopli Le sfere, 1986, p.48)

Ho preso a prestito per questa mia composizione il titolo di un saggio fondamentale di Karlheinz Stockhausen "... *wie die Zeit vergeht ...*" (*Come passa il tempo*) pubblicato su *Die Reihe* nel 1957 (per caso mio anno di nascita): un saggio importante che sollevò questioni e polemiche.

Allargo le citazioni a compositori di riferimento con Pierre Boulez e il suo concetto - assai influente sull'avanguardia musicale dello scorso secolo - di tempo liscio e tempo striato: "*Nel tempo liscio, si occupa il tempo senza contarlo; nel tempo striato si conta il tempo per occuparlo.*" *Pensare la musica oggi*, Einaudi, Torino 1979.

E per finire non posso non citare l'amatissimo Morton Feldman: è soprattutto ai suoi tempi enormemente dilatati (il meraviglioso *Second String Quartet* dura più di sei ore in unico grandioso movimento) che ho preso spunto per questa installazione consistente in una composizione che dura 100 giorni: tanti sono i giorni della mostra *Questione di tempo* di Cristina Ariagno per cui ho concepito questo lavoro che inizierà il 22 ottobre 2011 data dell'inaugurazione per terminare a fine gennaio.

La mostra sarà aperta da una performance per violoncello di Manuel Zigante, giocata sul doppio.
- un violoncello reale ed uno virtuale: Zigante dal vivo in duo con Manuel (se stesso dieci anni più giovane) che avevo filmato suonare i *Preludi delle Suites* di Bach il 7 febbraio 2001.
- un violoncello moderno ed uno barocco, con il loro suono, fraseggi e diapason diversi
- un violoncellista che suona il playback della propria ombra proiettata su un muro 10 anni fa
- un violoncello che accompagna dal vivo una registrazione video e audio modificate elettronicamente, proponendo un insolito punto di ascolto ad una ripresa video da un punto di vista altrettanto insolito.

I frammenti dei suoni registrati per la performance di apertura, esplosi e retrogradati andranno a ricomporsi nell'arco dei 100 giorni per essere ascoltati interi solo in chiusura di mostra.

Ho programmato un computer (che esce in stereofonia) in modo che di giorno in giorno i frammenti, all'inizio brevissimi, divengano poco a poco più lunghi fino ad essere riprodotti per intero alla fine.

Nella installazione audio contrappongo due tempi striati ed un tempo liscio in tre posizioni dello spazio: il canale destro, quello sinistro ed uno centrale.

Su un canale frammenti musicali si susseguiranno con regolarità scandita dal nostro metro di misura del tempo: ogni minuto un frammento (sempre diverso) lungo un secondo crescerà ogni giorno di una frazione per diventare - alla fine - lungo un minuto (occupando tutto il tempo del minuto).

Nel centro il tempo liscio: i frammenti di durata costante progressivamente diverranno più frequenti fino a riempire tutto il tempo: un lentissimo glissato ritmico.

Sull'altro canale i frammenti si susseguiranno con identico principio del primo ma utilizzando una divisione della giorno diversa: quella adottata dalla Rivoluzione Francese dal 5 ottobre 1793 per i successivi 13 anni; in essa il giorno era diviso in 10 ore di cento minuti primi, ognuno costituito di 100 secondi.

Giuseppe Gavazza, 21 ottobre 2011